

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 1441

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**FAILLA, LI CAUSI, FALETRA, DE PASQUALE, SPECIALE, PEZZINO, PINO,
BUFARDECI, GRASSO NICOLOSI ANNA, DI BENEDETTO, PELLEGRINO,
RUSSO SALVATORE**

Presentata il 14 luglio 1959

Proroga del contributo annuale corrisposto dallo Stato all'Ente siciliano di elettricità ed altri contributi dello Stato per le opere realizzate da detto Ente

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 gennaio 1947, n. 2 credè, come è noto, l'Ente siciliano di elettricità (E. S. E.) col compito di provvedere alla costruzione ed all'esercizio di impianti di produzione e distribuzione di energia elettrica in Sicilia, nonché di coordinare, in generale, l'attività degli impianti di produzione e distribuzione dell'energia elettrica in tutta l'isola. Fu concesso all'Ente un contributo dello Stato di 31 miliardi e 795 milioni di lire da corrispondersi in 10 annualità con decorrenza dell'esercizio finanziario 1947-48. L'Ente ebbe inoltre un conferimento iniziale dello Stato di un miliardo e, successivamente, conferimenti della Regione siciliana e degli Istituti di credito dell'isola per un totale di 3 miliardi e 30 milioni. Le disponibilità dell'Ente sono state quindi, nel complesso, di 35 miliardi e 825 milioni.

Un giudizio sull'attività dell'E. S. E. non può prescindere dalla constatazione che potenti gruppi monopolistici, fruendo di validi appoggi governativi, ne hanno ostacolato l'attività, o l'hanno addirittura distorta dai fini istituzionali.

Non si possono tuttavia ignorare gli aspetti positivi dell'attività svolta dall'E. S. E. nè le prospettive che il patrimonio così formatosi può rappresentare per lo sviluppo economico della Sicilia, se l'Ente sarà messo in grado di assicurarsi un efficiente ed autonomo funzionamento.

LE OPERE REALIZZATE.

Può essere utile un rapido sguardo alle opere fin qui realizzate dall'E. S. E.

Sulla base dei due programmi generali presentati nel 1947 e 1948, e approvati con decreti del Presidente della Regione siciliana del 30 aprile 1948 e del 10 luglio 1950, l'E.S.E. ha costruito e messo in esercizio gli impianti idrici di Anapo, Carboi, Ancipa, Grottafumata, Platani per una producibilità media annua di 110 milioni di chilovattora.

Ha costruito altresì, in compartecipazione con le ferrovie dello Stato e la S. G. E. S., una centrale termica a Palermo (S. T. E. S.), che, col completamento del terzo gruppo entrato in attività nel 1958, ha una producibilità annua di 450 milioni di chilovattora; e

ha messo in esercizio fin dal 1954 l'elettrodotto a 150 chilowatt Catania-Palermo (chilometri 200), l'elettrodotto a 70 chilowatt Santa Caterina-Licata (chilometri 60), l'elettrodotto a 70 chilowatt Catania-Siracusa-Centrale Pettino (chilometri 95) nonché elettrodotti di distribuzione a 10 e 20 chilowatt per complessivi chilometri 180.

Inoltre l'Ente ha costruito e messo in esercizio le stazioni di trasformazione di Catania F. C. (150 chilowatt), Santa Caterina Villarmosa (150 chilowatt), Catania Z. I. (70 chilowatt), Augusta (70 chilowatt), Siracusa (70 chilowatt) e, in compartecipazione con la Società Montecatini, le stazioni di Passerello e Serradifalco a 70 chilowatt.

LE DIFFICOLTÀ FINANZIARIE.

Si deve subito notare che le opere su accennate rimarrebbero lontane dalla loro virtuale producibilità se non fossero completate con ulteriori impianti che, pur previsti in programma, non si son potuti nel passato o non si possono tuttora eseguire per mancanza di mezzi finanziari.

La situazione di carenza finanziaria dell'E. S. E., prospettata sin dal 1956-57, trova essenzialmente la sua spiegazione in due fatti, sui quali occorre richiamare l'attenzione del Parlamento:

1°) Gli importi annotati nei preventivi dei progetti di impianti, giacenti presso la sezione palermitana dell'Istituto idrografico e che furono assunti per la determinazione dei programmi-base e quindi del finanziamento assegnato all'Ente nell'atto della sua costituzione, erano non solo di larga massima ma già superati e non aggiornati, risalendo addirittura — alcuni di essi — all'epoca pre-bellica.

2°) Allorché due anni dopo l'istituzione dell'Ente, il relativo decreto-leggislativo andò per la ratifica presso la speciale Commissione del Senato, l'Amministrazione dell'E. S. E. aveva già approntato il programma-base della propria attività attraverso la redazione di progetti aggiornati dai quali emergeva che l'importo per l'esecuzione delle opere strettamente necessarie al fine di assicurare all'Ente, con un minimo di produzione, una indispensabile autonomia finanziaria, era il doppio della somma assegnata complessivamente dal decreto istitutivo.

Precisi rilievi furono avanzati al riguardo presso la Commissione senatoriale di ratifica, osservandosi che si davano all'Ente 32 miliardi, mentre era ormai non più presunto ma noto e certo che per la realizzazione del pro-

gramma-base ne occorre il doppio. Prevalse però l'idea che non era necessario procedere subito all'adeguamento delle somme assegnate, in quanto, per esaurirle, sarebbero trascorsi comunque alcuni anni, ed in seguito si sarebbe ulteriormente provveduto.

In tal modo la questione del finanziamento di cui occorreva dotare l'E. S. E., cioè della somma minima necessaria per rendere l'istituzione economicamente vitale, fu affrontata solo in parte, essendosi voluto concedere un anticipo di metà circa di quanto si riconosceva indispensabile per l'attuazione del programma-base.

PRECEDENTI INIZIATIVE PARLAMENTARI E POSIZIONE DEI GOVERNI.

Riferendosi a questi precedenti — e preoccupati per la situazione di carenza in cui l'E.S.E. veniva già da allora a trovarsi — i deputati comunisti eletti in Sicilia presentarono, nel 1956, una proposta di legge d'iniziativa parlamentare tendente a prorogare di un altro decennio i contributi dello Stato all'Ente siciliano di elettricità.

Ne 1957, alla proposta di legge dei parlamentari comunisti se ne affiancò un'altra (su cui torneremo più avanti) dell'onorevole Aldisio e di altri deputati di vari gruppi politici.

I Governi dell'epoca, pur non potendo schierarsi su posizioni apertamente contrarie, si assunsero la grave responsabilità di insabbiare la discussione sulle due proposte di iniziativa parlamentare: infatti, per bocca dell'ora Ministro dei lavori pubblici onorevole Romita, si annunciò che sulla materia si sarebbe presentato un disegno di legge governativo e, violando le prerogative del Parlamento, si pretese che la Camera sospendesse ogni decisione in attesa di tale disegno.

In effetti, il disegno di legge, di cui si era detto che era già pronto presso gli uffici ministeriali, non fu mai presentato fino allo scadere della passata legislatura.

L'E. S. E. rimase immobilizzato e nell'impossibilità di appaltare persino le opere di particolare urgenza come quelle necessarie al trasporto ed alla trasformazione dell'energia prodotta e come quelle collegate ad impegni con la Cassa del Mezzogiorno relativamente alla sistemazione idraulica della piana di Catania.

L'irresponsabile e faziosa posizione governativa determinò gravi danni, derivanti dal fatto che notevoli spese già sostenute con largo impiego di pubblico danaro o rimasero

prive di effetto o si risolsero ancora una volta in illecito beneficio per quei gruppi monopolistici contro il cui prepotere l'E. S. E. è stato creato e dovrebbe agire.

Perfino parlamentari appartenenti a gruppi decisamente avversi all'impegno degli enti pubblici, firmando la già citata proposta di legge dell'onorevole Aldisio, hanno riconosciuto che, nel caso specifico dell'E. S. E., l'interesse generale comporta perlomeno il dovere di non disperdere un patrimonio che è costato non lievi sacrifici alle finanze dello Stato!

CONVENZIONE E. S. E.-REGIONE ED OPERE
INIZIATE IN SEGUITO AD UN PRESTITO DI
8 MILIARDI.

Il Consiglio di amministrazione dell'E.S.E., in questa drammatica situazione, rinnovava alla Regione siciliana la pressante istanza di un intervento finanziario, e il Governo della Regione concedeva l'anno scorso un prestito allo scopo di impedire che l'Ente interrompesse la sua attività: stanziava a tal fine la somma di otto miliardi sul fondo di solidarietà nazionale. Il prestito dovrà essere estinto entro i prossimi venti anni.

A seguito della convenzione E. S. E.-Regione Siciliana, con il predetto prestito, si è potuta anticipare la costruzione di una parte delle opere dei programmi-base, rimaste prive di finanziamento, e precisamente:

a) gli impianti idrici (Paternò, Barca, Regalbuto) che utilizzeranno le acque della diga di Ancipa e del serbatoio montano del Pozzillo, per una producibilità media annua di 85 milioni di chilowattora di energia;

b) le stazioni di trasformazione di Messina, Caltanissetta, Ragusa, Caccamo, Palagonia, Noto, Valguarnera, Punta Raisi, Borgo Fazio;

c) l'elettrodotto 150 chilovatt Valguarnera-Caltagirone (chilometri 30), l'elettrodotto 150 chilovatt Messina-Castroreale (chilometri 30), l'elettrodotto 150 chilovatt Catania-Siracusa (chilometri 55), l'elettrodotto 70 chilovatt Catania-Castroreale (chilometri 75), l'elettrodotto 70 chilovatt Catania-Palagonia (chilometri 30), l'elettrodotto 70 chilovatt Caltanissetta-Santa Caterina-Villarmosa (chilometri 15), l'elettrodotto 70 chilovatt Agrigento-Passerello (chilometri 37), l'elettrodotto 70 chilovatt Santa Caterina-San Mauro (chilometri 40), l'elettrodotto 70 chilovatt Platani-Caccamo (chilometri 30), l'elettrodotto 70 chilovatt Platani-Campofranco (chilometri 30), l'elettrodotto 70 chilovatt Palermo-Borgo Fazio (chilometri 68), l'elet-

trodotto 70 chilovatt Palermo-Punta Raisi (chilometri 20) nonché altri elettrodotti di distribuzione a 10 e 20 chilovatt per complessivi chilometri 156.

ALTRE OPERE PREVISTE DAL PROGRAMMA-
BASE E ANCORA PRIVE DI FINANZIAMENTO.

A scanso di confusioni ed equivoci è bene ribadire che, a seguito delle provvidenze regionali, il problema finanziario dell'E. S. E. non può considerarsi sia pure parzialmente risolto, risultando semplicemente tamponato con un prestito per le opere di immediata urgenza. Tali opere anzi, in base alla convenzione, si considerano come eseguite direttamente dalla Regione e resteranno di sua proprietà fino al loro riscatto mediante la restituzione degli otto miliardi.

L'altra parte del programma rimasta priva di finanziamento è costituita da:

a) impianti idrici (canali allacciati Cutò-Sarecena, con incremento della producibilità di 83 milioni di chilowattora, Centrale Contrasto, Canale Pozzillo-Grottafumata per una producibilità media annua di 170 milioni di chilowattora. La producibilità complessiva degli impianti idrici ascenderebbe, pertanto, con tali opere, a 365 milioni di chilowattora);

b) costruzione della centrale termica di Brucoli per potenza installata di 140 MW e producibilità di 780 milioni di chilowattora;

c) impianti di trasformazione Castroreale, San Fratello, Agrigento, Caltagirone, Castelbuono - e di trasporto - elettrodotto 150 chilovatt Serradivito-Castroreale (chilometri 60), elettrodotto 150 chilovatt Caltagirone-Ragusa (chilometri 45), elettrodotto 70 chilovatt Borgo Fazio-Centrale Carboi (chilometri 43), elettrodotto 70 chilovatt Palermo-Caccamo (chilometri 30), elettrodotto 70 chilovatt Passerello-Caltagirone (chilometri 40), elettrodotto 70 chilovatt Castelbuono-San Fratello (chilometri 45), elettrodotto Centrale Selvaggi-San Fratello (chilometri 23), elettrodotto 70 chilovatt San Fratello-Castroreale (chilometri 50), elettrodotto 70 chilovatt Caltagirone-Palagonia (chilometri 35), elettrodotto 70 chilovatt Castelbuono-Caccamo (chilometri 40), elettrodotto 70 chilovatt Centrale Carboi-Campofranco (chilometri 50), elettrodotto 70 chilovatt Campofranco-Agrigento (chilometri 20) - e di distribuzione per chilometri 1.000 complessivamente.

Il completamento di tali programmi dell'E. S. E. si rende necessario anzitutto per la piena utilizzazione degli impianti costruiti.

(Sarebbe assurdo infatti che, dopo aver costruito gli impianti principali, non si procedesse alla costruzione degli impianti integrativi che consentano una gestione economica del complesso degli impianti stessi).

In secondo luogo, per avere un quantitativo di energia elettrica disponibile che consenta all'E. S. E. di immettersi con forza nel mercato e potere efficacemente assolvere a quella funzione di coordinamento e controllo della produzione che ad esso viene affidata dalla legge istitutiva.

In terzo luogo per completare i programmi collaterali di sistemazione idrica e montana e l'irrigazione di vaste zone (già di qualche rilievo sono alcuni risultati conseguiti a questo riguardo).

PROBLEMA DELL'ENERGIA ELETTRICA E SVILUPPO ECONOMICO DELLA SICILIA.

Non si può infine non sottolineare l'esigenza fondamentale che l'E. S. E. assolva veramente al compito di favorire il processo di industrializzazione e sviluppo economico dell'isola, immettendo nel mercato energia elettrica a prezzi bassi ed in quantitativi sufficienti a soddisfare i bisogni.

La disponibilità attuale di energia elettrica in Sicilia è di un miliardo di chilowattora-anno. L'incremento della richiesta, già notevole in questi ultimi anni (superiore alla media nazionale), è destinato ad aumentare ulteriormente in modo rilevante per lo sviluppo della industrializzazione, per i piani di bonifica e trasformazione agraria, e, di riflesso (incremento dei bassissimi redditi attuali), anche per gli usi privati. Gli studiosi calcolano che la richiesta di energia elettrica, entro il prossimo decennio, si aggirerà sui 3 miliardi di chilowattora-anno.

È noto del resto che, nelle attuali condizioni, l'espansione della richiesta è strettamente condizionata dall'andamento della produzione e dalle pesanti limitazioni che ad essa impongono i gruppi monopolistici.

Inoltre, l'energia elettrica attualmente disponibile in Sicilia non solo è quantitativamente insufficiente ma è anche offerta a prezzi più alti delle medie nazionali.

Decisiva in questo senso è l'opera alla quale può e deve assolvere l'E. S. E., che proprio per questo fu creato. Ed è da dire che esso, sia pure molto limitatamente, già comincia ad assolvere a questa funzione. Si ricorderà infatti che l'E. S. E., a prezzi più bassi di quelli praticati dalla Società Generale Elettrica della Sicilia, assicura forniture

ad alcuni comuni (per illuminazione pubblica) e ad alcune aziende industriali del settore zolfifero e chimico.

A questo punto, sono necessarie due considerazioni.

La prima riguarda le possibilità di ulteriore espansione della produzione idroelettrica: se tali possibilità appaiono notevolmente scarse e progressivamente riducenti su scala nazionale, esse sono ancora notevoli nel Mezzogiorno in genere ed in Sicilia in particolare. In tali zone, inoltre, l'importanza degli investimenti nel settore idroelettrico assume particolare rilievo per via del collegamento con le indispensabili opere di bonifica, di irrigazione, di trasformazione delle colture. Unicamente l'azione di un ente pubblico efficiente, che a differenza dei monopoli elettrici, non persegua finalità particolaristiche di gruppo e non sia mosso dalla esclusiva preoccupazione dei profitti, è idonea a tali esigenze.

L'INSTALLAZIONE DI IMPIANTI TERMICI IN SICILIA E LE ESIGENZE DELLO SVILUPPO ECONOMICO NAZIONALE.

La seconda considerazione riguarda il prevalente sviluppo degli impianti termici che — come è noto — costituirà l'elemento caratteristico dell'industria elettrica italiana nel corso del decennio ora iniziato. Ebbene: la Sicilia non solo è ricca di idrocarburi, la cui lavorazione *in loco* offre la possibilità di utilizzare il *fuel oil* attraverso centrali termiche collegate alle raffinerie, ma dispone anche di grandi giacimenti di grezzo pesante per il cui sfruttamento industriale la termoelettrica costituisce una destinazione non delle accessorie ma delle principali. Data l'estrema delicatezza del problema riguardante i bisogni sempre crescenti di fonti energetiche indispensabili allo sviluppo economico del paese, l'incremento del settore termoelettrico in Sicilia rappresenta una questione di interesse nazionale prima ancora che meridionale e siciliano. L'E. S. E. deve essere messo in condizione di approntare altri e coraggiosi programmi che tengano conto della realtà nuova esistente in Sicilia da quando sono stati scoperti i grandi giacimenti di idrocarburi solidi, liquidi e gassosi che costituiscono la più grande ricchezza mineraria del paese.

È indispensabile e doveroso che l'E.S.E. raggiunga accordi con l'altro Ente pubblico — l'E. N. I. — il quale agisce anche in Sicilia nel settore degli idrocarburi, e che la Regione Siciliana possa avere nell'E. S. E. uno stru-

mento efficiente non solo ai fini dello sviluppo economico in generale ma anche a quelli della lotta contro le tendenze accaparratrici o di rapina che si manifestano nel settore degli idrocarburi ad opera della società del cartello petrolifero anglo-americano, purtroppo presenti nell'isola.

Notiamo infine, e solo per inciso, che l'E. S. E. non potrà più oltre disinteressarsi dei problemi relativi alla produzione di energia termonucleare.

RICAPITOLAZIONE SULLA SITUAZIONE
FINANZIARIA E SUI PIÙ URGENTI BISOGNI
DELL'E. S. E.

Dalle considerazioni, sommariamente accennate, emerge l'assoluta necessità che l'E. S. E. appronti nuovi programmi ed intanto completi gli impianti in costruzione e quelli programmati e approvati.

Attualmente, però, l'E. S. E. non è in grado di eseguire neanche le opere per il completamento dei programmi-base, giacché le sue disponibilità sui fondi dati in acconto in sede istituzionale si sono totalmente esaurite da circa tre anni. Esso ha speso ed ha impegni di spesa per 45 miliardi circa: cioè di circa 12 miliardi in più delle somme avute in quella sede.

A tali impegni l'E. S. E. sta facendo fronte:

- a) con i fondi di istituzione per lire 31,7 miliardi circa;
- b) con ulteriori fondi della Regione per lire 2 miliardi;
- c) con prelievo da fondi stanziati per ammortamento sulla esigua produzione consentita dalle prime centrali che si riuscì a completare per lire 3 miliardi circa;
- d) con prestito della Regione di lire 8 miliardi cui alla convenzione E. S. E.-Regione, su richiamata.

Per quest'ultima voce abbiamo già sottolineato che trattasi di prestito, di somme cioè che vanno restituite e di cui pertanto l'Ente dovrà avere la disponibilità nel prossimo futuro.

L'ammontare delle somme che si sarebbero già dovute assegnare all'Ente per il completamento dei programmi-base ammonta a 36 miliardi, con la seguente destinazione:

- 1°) lire 17 miliardi per costruzione di canali e centrali indispensabili al completamento del complesso idroelettrico Salso-Simeto;
- 2°) lire 11 miliardi per la prima centrale termoelettrica, supposto che sia sufficiente la prevista potenza di 150 MW;

3°) lire 8 miliardi per impianti di trasporto e trasformazione.

Restano escluse dal detto preventivo le reti a media e bassa tensione, non comprese nei programmi-base, mentre sono naturalmente comprese le somme da restituirsi dall'Ente Regione.

I SINGOLI ARTICOLI
DELLA PRESENTE PROPOSTA DI LEGGE.

Gli articoli 1 e 2 della presente proposta di legge tendono ad integrare, come ampiamente illustrato nel corso di questa relazione, i fondi di dotazione assegnati all'E. S. E. nel 1947.

Tenuto conto delle difficoltà di bilancio, l'integrazione è fortemente diluita nel tempo (dieci annualità).

I detti articoli riproducono dunque la proposta di legge presentata nel 1956 dai deputati siciliani del Gruppo parlamentare comunista.

Nel 1957, come già si è accennato, deputati democristiani, missini, repubblicani, monarchici, socialdemocratici, socialisti, presentarono un'altra proposta che tendeva sostanzialmente ad estendere all'E. S. E. i benefici accordati dalla legge agli imprenditori elettrici privati.

Poiché concordiamo sulla necessità di correggere una situazione legislativa veramente assurda, in base alla quale un ente pubblico finanziato dallo Stato resta privo di quelle agevolazioni che lo Stato stesso concede ai privati (leggi: gruppi monopolistici, che si avvalgono largamente della partecipazione subalterna di capitali pubblici), gli articoli dal 3 all'8 di questo nostro testo riproducono gli articoli allora elaborati e presentati dai colleghi di altri settori politici.

Ciò si è reso necessario perché non risulta che da detti settori sia partita, in questa legislatura, una iniziativa analoga a quella della legislatura precedente.

* * *

Onorevoli colleghi! L'importanza e l'urgenza dei problemi che proponiamo di risolvere, nonché lo sforzo compiuto per presentarvi un testo obbiettivamente accettabile da tutti i settori del Parlamento (riportando, perfino letteralmente, una serie di articoli che già riscossero l'adesione di quasi tutte le parti politiche) ci danno fiducia che la presente proposta di legge possa rapidamente ottenere l'approvazione delle Camere.

PROPOSTA DI LEGGE

ART. 1.

Il contributo annuale corrisposto dallo Stato all'Ente siciliano di elettricità (E. S. E.) in attuazione dell'articolo 19 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 gennaio 1947, n. 2, è prorogato per altri 10 anni, a partire dall'esercizio finanziario in corso.

ART. 2.

La spesa relativa all'esercizio finanziario in corso, ammontante a lire 3.179.500.000, sarà prelevata dal capitolo n. 382 dello stato di previsione del Ministero del tesoro.

Per le successive annualità, la spesa relativa sarà posta a carico dei bilanci del Ministero dell'agricoltura e foreste e del Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministero del tesoro è autorizzato ad apportare le occorrenti variazioni di bilancio.

ART. 3.

Tutte le opere relative agli impianti di produzione, trasformazione, trasporto e distribuzione di energia elettrica, da eseguirsi o in corso di esecuzione da parte dell'Ente siciliano di elettricità, sono ammesse a contributo a carico dello Stato per il 60 per cento dell'importo dei lavori risultanti dal progetto esecutivo approvato in conformità dell'articolo 2 del decreto legislativo 2 gennaio 1947, n. 2, aumentato il detto importo di una percentuale non superiore al 10 per cento per quote di contributo nelle spese di studi e compilazione di progetti, spese generali e di amministrazione.

Qualora il costo effettivo dell'opera ammessa a contributo risulti diverso da quello previsto in progetto, il contributo è liquidato in misura del 60 per cento sulla somma realmente spesa per i lavori, con l'aggiunta dell'anzidetta percentuale prefissa per spese generali, di amministrazione e di progetto.

Nel caso che il costo effettivo delle spese fosse inferiore a quello previsto, sarà corrisposto un premio in misura del 20 per cento sulla minore spesa.

Dal contributo rimangono escluse le opere alla cui spesa si sia provveduto col finanziamento già disposto in forza dell'articolo 19 del predetto decreto legislativo 2 gennaio 1947, n. 2, a carico del bilancio del Ministero dei lavori pubblici.

ART. 4.

Il contributo nella misura come sopra stabilita è liquidato per intero in seguito al collaudo dell'opera.

L'E. S. E. potrà, però, ottenere che si proceda, alla scadenza di termini periodici, alla liquidazione di otto decimi del contributo corrispondente all'importo dei lavori quale risulta dallo stato di avanzamento accertato dall'Ufficio del Genio civile.

I restanti due decimi sono liquidati in sede di collaudo.

ART. 5.

Il contributo può essere vincolato a garanzia di operazioni finanziarie per la provvista di capitali occorrenti alla costruzione delle opere.

A tale scopo il Ministero dei lavori pubblici, sentito il Ministero del tesoro, rilascia certificati di credito scontabili fino alla concorrenza degli otto decimi del contributo medesimo.

ART. 6.

Il Ministro dei lavori pubblici, sentiti il Ministro del tesoro e quello dell'industria e commercio, può autorizzare l'E. S. E. ad emettere obbligazioni garantite con contributo.

ART. 7.

Per il pagamento del contributo di cui alla presente legge sarà stanziata annualmente negli stati di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici la somma di lire 5 miliardi per cinque esercizi finanziari consecutivi a partire da quello successivo all'entrata in vigore della presente legge.

ART. 8.

Alle opere che beneficiano del contributo previsto dalla presente legge non si applicano le disposizioni della legge 29 maggio 1951, n. 457.